Parere del Comitato economico e sociale in merito:

— **alla «Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni — Verso una strategia quadro comunitaria per la parità tra donne e uomini (2001-2005)», e**

— **alla «Proposta di decisione del Consiglio concernente il programma relativo alla strategia quadro comunitaria in materia di parità tra uomini e donne (2001-2005)»**

(2001/C 116/17)

Il Consiglio, in data 24 luglio 2000, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 262 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alla comunicazione e alla proposte di cui sopra.

La Sezione «Occupazione, affari sociali e cittadinanza», incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo della relatrice Wahrolin in data 14 novembre 2000.

Il Comitato economico e sociale ha adottato il 30 novembre 2000, nel corso della 377ª sessione plenaria, con 70 voti favorevoli, 1 voto contrario e 10 astensioni, il seguente parere.

1. Introduzione

1.1. Il 7 giugno 2000, la Commissione europea ha presentato una proposta di strategia quadro comunitaria per la parità tra donne e uomini per il periodo 2001-2005. La Commissione si impegna da molti anni, fin dal Trattato di Roma, il cui articolo 119 prevede la parità di retribuzione per lo stesso tipo di lavoro, al fine di promuovere la parità tra uomini e donne all'interno della Comunità. Nel corso degli anni, le sentenze della Corte di giustizia hanno permesso di costituire una giurisprudenza in materia di pari opportunità. Dal 1981, l'Unione europea ha inoltre elaborato programmi specifici in materia. Il programma attuale si conclude nel dicembre 2000.

1.2. La proposta della Commissione viene presentata nel quadro dall'articolo 3, secondo comma, del Trattato di Amsterdam.

1.3. La strategia proposta si articola in cinque settori d'intervento:

— vita economica,

— partecipazione e rappresentanza in condizioni di parità,

— diritti sociali,

— vita civile,

— ruoli e stereotipi legati al genere.

1.4. La strategia si fonda su due elementi: da un lato, un approccio attivo (mainstreaming, ossia integrazione della dimensione delle pari opportunità in tutte le politiche comunitarie) e, dall'altro, un approccio reattivo (azioni positive). Essa comprende una proposta di programma di sostegno per rafforzare il coordinamento tra le varie politiche in materia di pari opportunità e affronta la questione della parità tra i sessi nell'ambito dell'ampliamento e delle politiche di sviluppo.

1.5. La Commissione propone di finanziare il programma di sostegno a carico della linea di bilancio B3-4012.

2. Osservazioni generali

2.1. Il Comitato economico e sociale accoglie con favore la proposta della Commissione e sottolinea in particolare i vantaggi che presenta la combinazione del «mainstreaming» e delle azioni positive.

2.2. Appoggia la proposta della Commissione di creare una linea di bilancio specifica per il programma di sostegno nonché di introdurre la dimensione di genere sia nell'ambito dell'ampliamento, sia delle politiche di sviluppo. Accoglie con favore la possibilità di sussidi fino all'80 % dei costi totali per le ONG ma esprime perplessità circa l'entità del bilancio proposto. Anche tenendo conto del fatto che la linea di bilancio riguarda esclusivamente il coordinamento delle azioni a favore delle pari opportunità, è evidente che un programma di questa portata dovrebbe disporre di maggiori risorse per produrre risultati quantificabili.

2.3. Ritiene che la legislazione e l'informazione siano entrambi strumenti di importanza cruciale. La legislazione in materia dovrebbe essere riveduta e modificata per rispondere alle esigenze del momento.

2.4. Esprime qui di seguito le proprie osservazioni in merito alle diverse sezioni della proposta della Commissione.

3. **Osservazioni particolari**

3.1. *Parità nella vita economica*

3.1.1. Le pari opportunità per quanto riguarda il posto di lavoro e l'indipendenza economica sono un fattore essenziale per raggiungere la parità tra uomini e donne. Ciò è in linea sia con la strategia occupazionale dell'UE, sia con le conclusioni del Vertice di Lisbona, che stabiliscono l'obiettivo di portare l'occupazione femminile dall'attuale media del 51 % a oltre il 60 % nel 2010. La parità costituisce il quarto pilastro della strategia per l'occupazione e grazie ai vertici annuali che si svolgono a seguito della Conferenza di Lisbona, le donne e la vita professionale hanno ormai trovato definitivamente un posto nell'agenda politica. Il Comitato concorda con la Commissione nel sottolineare l'importanza di promuovere le pari opportunità nella vita economica. La parità deve essere considerata come un fattore produttivo. È chiaro che l'accesso delle donne al mercato del lavoro è il presupposto necessario per una crescita economica che consenta all'UE di mettere a punto il sistema sociale del futuro, soprattutto per quanto riguarda le pensioni. La parità è molto importante per la produttività di un'Europa caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione. Affinché l'Europa possa mantenere lo stesso livello di previdenza sociale, è necessario che le donne abbiano la possibilità di contribuire all'economia svolgendo un'attività professionale.

3.1.1.1. Il Comitato desidera richiamare l'attenzione sul contenuto delle conclusioni del Vertice di Lisbona in merito alla necessità di favorire la conciliazione tra vita professionale e familiare. Affinché le donne possano svolgere un'attività professionale è necessario che gli uomini si assumano la loro parte di responsabilità per quanto riguarda la cura della casa, dei figli e delle persone anziane, che venga sviluppato un sistema efficiente di custodia dei bambini e degli anziani e che venga riconosciuto il diritto a congedi parentali flessibili. La responsabilità di garantire a donne e uomini la possibilità di conciliare la vita familiare con quella professionale incombe anche alla società.

3.1.2. A questo proposito, il Comitato richiama l'attenzione sul fatto che la percentuale di donne disabili nel mondo del lavoro è troppo bassa e occorre prendere misure adeguate per innalzarla.

3.1.3. Il Comitato accoglie con favore la proposta della Commissione di rivedere i regimi di agevolazione fiscale («tax benefit systems») in modo da ridurre i disincentivi per le donne che desiderano entrare nel mondo del lavoro.

3.1.4. La promozione dell'accesso alla formazione permanente e a misure attive a favore dell'occupazione è fondamentale in questo contesto. Ciò vale soprattutto per il settore delle tecnologie dell'informazione attualmente in espansione. Il Comitato desidera incoraggiare gli Stati membri a migliorare l'orientamento professionale e la formazione per gli adulti, in particolar modo per le donne che ritornano sul mercato del lavoro.

3.1.5. L'accesso a statistiche affidabili è uno strumento importante per la promozione della parità. Il Comitato è perciò particolarmente favorevole alla proposta di incentivare il coordinamento e lo sviluppo di sistemi statistici nazionali onde consentire confronti validi e la verifica degli obiettivi fissati dalla strategia europea per l'occupazione.

3.1.6. Prende atto con soddisfazione della proposta di incentivare l'uso dei fondi strutturali a favore della parità tra donne e uomini.

3.1.7. Sottolinea l'importanza dell'obiettivo operativo proposto dalla Commissione, elaborare cioè strategie per favorire l'inserimento della dimensione della parità tra i sessi in tutte le politiche comunitarie che esercitano un impatto sulla situazione delle donne nell'economia, ad esempio la politica fiscale, finanziaria, economica, sociale, dell'istruzione, dei trasporti, della ricerca. Il Comitato si augura che questa impostazione incontri successo.

3.1.8. Anche il dialogo con le imprese, specie in collaborazione con le parti sociali, costituisce una proposta eccellente e il Comitato la sottoscrive.

3.1.9. Rileva la necessità di proposte più concrete in materia di piani d'azione per sviluppare metodi di quantificazione e di controllo dell'impatto delle decisioni concernenti misure fiscali, di politica economica e finanziaria. Ritiene inoltre importante verificare l'applicazione della legislazione, in particolare per quanto riguarda la parità di retribuzione e di accesso al mercato del lavoro, e la diffusione dei lavori della Commissione in materia nei vari Stati membri.

3.2. *Partecipazione e rappresentanza in condizioni di parità*

3.2.1. La proposta di un piano d'azione per migliorare l'equilibrio tra donne e uomini nei processi decisionali è molto significativa ed è in linea con la politica a favore di una maggiore partecipazione delle donne alla procedura decisionale condotta dalle istituzioni comunitarie.

3.2.2. Il Comitato condivide l'obiettivo di migliorare l'equilibrio tra i generi nel processo decisionale economico e sociale e le misure proposte, in particolare concernenti lo sviluppo di metodi statistici per quantificare la partecipazione delle donne ai processi decisionali in questi ambiti. Come già segnalato in un precedente parere [1], sono particolarmente necessarie statistiche inerenti al settore privato. Occorre incoraggiare gli Stati membri a raccogliere questo tipo di informazioni.

3.2.3. Il Comitato ritiene che programmi di sostegno di vario tipo possano svolgere un ruolo importante per migliorare la rappresentanza delle donne.

3.2.4. Accoglie con particolare soddisfazione la proposta di un programma di sostegno per rafforzare le capacità istituzionali e operative dei paesi in via di sviluppo e di integrare la dimensione di genere nelle politiche di cooperazione allo sviluppo nonché nelle relazioni con i paesi candidati.

3.2.5. Ritiene importante migliorare l'equilibrio tra i generi non soltanto all'interno della Commissione ma in tutte le istituzioni comunitarie.

3.3. *Diritti sociali*

3.3.1. Il Comitato riconosce l'importanza degli accordi e della legislazione in campo sociale per promuovere la parità (congedi parentali, tutela della maternità, orario di lavoro, lavoro a tempo parziale, lavoro a tempo determinato). Ritiene quindi necessario controllare come gli Stati membri applicano le decisioni adottate a livello comunitario in questo ambito.

3.3.2. Ritiene al contempo necessario elaborare direttive per rafforzare la certezza giuridica e promuovere azioni d'informazione e di sensibilizzazione. Tra paesi e regioni, ma anche tra generazioni, vi sono idee divergenti in proposito. Se si vuole cambiare la mentalità, la legislazione deve andare di pari passo con l'informazione. In questo contesto anche le parti sociali hanno un ruolo importante da svolgere.

3.3.3. Il Comitato accoglie con favore l'iniziativa della Commissione di presentare una proposta fondata sull'articolo 13 che non tratta esclusivamente le questioni relative al mercato del lavoro, ma include anche altri ambiti, come raccomandato nel parere sulla direttiva contro le discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica [2].

3.3.4. Accoglie con particolare favore la proposta di inserire la dimensione delle pari opportunità nella nuova e rafforzata cooperazione in materia di sicurezza sociale nonché della lotta contro l'emarginazione sociale. Anche in quest'ambito occorre fornire maggiori precisazioni sugli obiettivi delle politiche di sviluppo.

3.4. *Vita civile*

3.4.1. La parità è una questione che si colloca nel quadro dei diritti dell'uomo, ma anche delle donne e delle bambine, nonché una libertà fondamentale per gli uomini e le donne, a prescindere da razza od origini etniche, religione o fede, disabilità, età od orientamento sessuale.

3.4.2. Il Comitato approva la proposta della Commissione di rafforzare l'informazione e la formazione sui diritti umani delle donne, sia all'interno dell'Unione, sia nei paesi candidati. Condivide l'attenzione particolare rivolta alle donne esposte a diverse forme di discriminazione pur sottolineando che il problema non riguarda esclusivamente le donne migranti, o che fanno parte di minoranze etniche, ma anche le disabili.

3.4.3. Attribuisce grande importanza alla proposta sul rafforzamento delle azioni per combattere la violenza contro le donne e la tratta delle donne. Sottolinea inoltre la necessità di proseguire il lavoro svolto nel quadro dei programmi Daphne e STOP e richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di concentrarsi maggiormente sulle cause di tali violenze. Ritiene necessario trovare soluzioni a lungo termine per rompere il circolo vizioso della violenza fisica e psicologica occupandosi però, nello stesso tempo, delle vittime e proteggendole. Se non si definiscono con certezza le cause di tali abusi, non si possono adottare le misure necessarie.

3.5. *Ruoli e stereotipi legati al genere*

3.5.1. Le immagini femminili negative e stereotipate, trasmesse soprattutto dai mezzi di comunicazione e riportate nei testi scolastici, influenzano in particolare i giovani e contribuiscono a creare disparità nella società. Per questo motivo, il Comitato ritiene necessario prevedere, già nella scuola dell'obbligo, azioni intese a modificare tale mentalità.

3.5.2. Il Comitato è favorevole alla proposta di integrare la dimensione delle pari opportunità nei programmi e nelle iniziative della Comunità in materia di istruzione. Giudica positivo anche l'obiettivo di evidenziare il contributo delle donne al progetto europeo e alla cultura europea.

---

(1) GU C 368 del 20.12.1999.
(2) GU C 204 del 18.7.2000, pagg. 82-90.

3.5.3. La modifica dell'immagine delle donne nei mezzi di comunicazione deve avvenire per iniziativa dei mezzi di comunicazione stessi. La proposta che la Commissione promuova questo tipo di discussione e incoraggi lo scambio di buone prassi in collaborazione con i rappresentanti dei mezzi di comunicazione è interessante e degna di nota. Allo stesso tempo, la Commissione dovrebbe migliorare l'informazione su quanto è già stato fatto in questo campo.

4. **Conclusioni**

Concludendo, il Comitato esprime soddisfazione per la proposta di programma di sostegno della Commissione, soprattutto per l'integrazione della dimensione della parità fra donne e uomini in tutte le politiche. Auspica quindi che gli Stati membri adottino lo stesso approccio e che le prossime comunicazioni della Commissione si ispirino agli stessi principi.

In quanto rappresentante delle organizzazioni della società civile, il Comitato desidera sottolineare l'importanza del coinvolgimento di ONG di vario tipo nelle azioni di promozione della parità tra donne e uomini. Le ONG possono infatti svolgere un ruolo determinante nello sviluppo di tale politica.

Il Comitato desidera inoltre ricordare precedenti pareri, come quelli in merito al Quarto programma d'azione a medio termine per la parità di opportunità tra le donne e gli uomini (1996-2000) [1], sul programma Daphne [2], in merito alla direttiva contro le discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica [3] e sul seguito della Quarta Conferenza mondiale sulle donne [4], nei quali ha illustrato la propria posizione sulla parità tra i generi.

(1) GU C 39 del 12.2.1996.
(2) GU C 169 del 16.6.1999.
(3) GU C 204 del 18.7.2000, pagg. 82-90.
(4) GU C 168 del 16.6.2000, pag. 42.

Bruxelles, 30 novembre 2000.

Il Presidente

del Comitato economico e sociale

Göke FRERICHS

ALLEGATO

al parere del Comitato economico e sociale

L'emendamento sottoriportato è stato respinto nel corso del dibattito ma ha ottenuto almeno un quarto dei voti espressi.

Punto 3.1.1.1

Sostituire il punto con il seguente testo:

«Il Comitato desidera richiamare l'attenzione sul contenuto delle conclusioni del Vertice di Lisbona in merito alla necessità di favorire la conciliazione tra vita professionale e familiare. Affinché le donne possano svolgere un'attività professionale è necessario che gli uomini si assumano la loro parte di responsabilità per quanto riguarda la cura della casa, dei figli e delle persone anziane. Il Comitato ritiene in particolare che i genitori abbiano un ruolo insostituibile nella cura e nell'educazione dei figli. Entrambi i genitori devono avere l'opportunità di conciliare vita professionale e familiare. È indispensabile fissare le disposizioni lavorative del caso, ad esempio prevedendo appositi orari di lavoro flessibili, congedi parentali e possibilità di lavoro part-time. Gli strumenti legislativi non sono sufficienti: la responsabilità incombe anche ai datori di lavoro.

Condizione indispensabile per la conciliazione di vita professionale e familiare è anche il miglioramento delle strutture per la cura dei bambini e degli anziani. Anche se la cura dei bambini, in particolare, è anzitutto una responsabilità sociale che i genitori devono condividere, le strutture adibite a questo scopo vanno potenziate in modo da poter offrire maggiore supporto, considerato tra l'altro che spesso si trascura la conciliazione tra casa e lavoro per motivi d'ordine economico e che il numero di famiglie monoparentali è in continuo aumento.»

Motivazione

Il testo attuale non evidenzia adeguatamente gli sforzi che devono essere fatti per consentire ai genitori di dare la priorità alla cura dei bambini.

Risultato della votazione

Voti favorevoli: 20, voti contrari: 49, astensioni: 10.